

GAETA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2 - 04024 Gaeta (LT)
Telefono: 0771.740341
mail: comunicazioni@arcidiocesigaeta.it

Facebook: @ArcidiocesiGaeta
Instagram: @arcidiocesi_di_gaeta
X: @ChiesadiGaeta
YouTube: ArcidiocesiGaeta

LAZIO *Sette Avenire*

Il tempo dell'evangelizzazione

Tutti siamo chiamati a portare la buona notizia che è gioia e speranza a un mondo che anche in questo appare nella morsa del male. Eppure, questa, è solo un'impressione. Distratti o in qualche caso rapiti dal pessimismo ci pare che il male prenda il sopravvento. Ma non è così. Ogni battezzato è chiamato a testimoniare nel quotidiano che c'è un "bene" più forte di ogni male; che c'è una gioia più vera e profonda; che esiste una speranza che si fa, passo dopo passo, più piena e più realizzata. Con la certezza che tutto ciò si sta compiendo ognuno, con semplicità sia segno visibile di questa verità che cambia il mondo e lo modella sempre più secondo il piano misterioso di un Dio che è Padre. Ed è con Lui e per Lui che anche noi vediamo Gesù ascendere al cielo, lì dove ci aspetta a braccia aperte.

Franca e Vincenzo Testa,
Eremo di Famiglia

Per la festa del santo patrono, la città di Formia riscopre le sue radici con una mostra archeologica straordinaria

Un viaggio di fede nella memoria

DI RITA FORTUNATO*

Nel cuore delle celebrazioni in onore di sant'Erasmo, patrono della città di Formia, è stata promossa in questo anno un'iniziativa culturale e spirituale di grande rilevanza: la mostra "L'impronta di Erasmo", allestita nell'area archeologica sotterranea della Chiesa a lui intitolata. Un evento straordinario, non solo per la possibilità di accedere a uno dei luoghi più significativi e nascosti della città, ma anche per l'intenso viaggio nella memoria collettiva che propone. La mostra, aperta al pubblico dal 23 al 31 maggio, dalle 17 alle 21, culminerà questa sera, 1° giugno, con un'apertura straordinaria fino alle 23.30, in occasione della Notte Verde. Un evento unico che unisce devozione, storia, archeologia, e che offre ai visitatori l'opportunità di esplorare uno dei luoghi più significativi e misteriosi della città custode di testimonianze di un culto millenario e di una storia stratificata. Il percorso espositivo guida il visitatore, in un ambiente suggestivo, alla scoperta della vita del Santo, del culto nato intorno alla sua figura e dell'evoluzione storica e architettonica della chiesa che ne custodisce le reliquie. La mostra, curata con grande attenzione e rispetto per il contesto spirituale del luogo, accompagna i visitatori in un percorso immersivo attraverso il tempo. Un viaggio che inizia con la figura di Erasmo, santo navigatore e protettore dei marinai, e si snoda tra reperti, resti architettonici e narrazioni visive che ricostruiscono le trasformazioni del sito nei secoli. Ogni tappa del percorso è un invito a riflettere sulla forza della fede, sulla resilienza delle comunità locali e sul profondo legame tra il sacro e la terra. La chiesa di Sant'Erasmo sorge su un sito che affonda le sue radici nei primi secoli del cristianesimo. Secondo la tradizione, fu proprio a Formia che Erasmo, vescovo di Antiochia, martoriato per la sua fede, trovò sepoltura nel 303 d.C., per volontà del vescovo Probo. In seguito, nel VI secolo, fu costruito sopra la sua tomba un edificio sacro, che viene citato anche da papa Gregorio Magno nelle



Il luogo della sepoltura del vescovo Erasmo

La scoperta che ha cambiato tutto

Negli anni '70 del secolo scorso, a causa di infiltrazioni d'acqua, si rese necessario rifare il pavimento della chiesa di sant'Erasmo, antica Cattedrale di Formia. L'allora parroco, don Antonio Punzo, decise di avviare scavi preliminari, intuizione che si rivelò fondamentale. Con il supporto di archeologi internazionali, vennero alla luce strutture romane, resti murari e una vasta area cimiteriale. Una scoperta straordinaria, dove la cura per il sacro si unì alla passione per la storia. Oggi, grazie a interventi di valorizzazione e allestimento, questo prezioso patrimonio è aperto al pubblico e racconta un passato ricco di significato. (Ri.For.)

sue lettere, a testimonianza dell'importanza già allora attribuita al luogo. Questo primo nucleo sacro, nato in epoca paleocristiana, fu solo l'inizio di una lunga storia di fede e resilienza. Nel corso dei secoli, la Chiesa ha vissuto momenti di splendore, ma

anche di distruzione: dalle incursioni saracene al saccheggio ad opera dei turchi nel 1532, fino ai bombardamenti del 1860. Ogni fase di distruzione è stata seguita da una ricostruzione, a conferma della centralità spirituale e identitaria che questo luogo ha sempre rappresentato per la comunità formiana. I primi ritrovamenti archeologici risalgono agli anni '40 del secolo scorso, durante lavori di ristrutturazione che portarono alla luce alcuni reperti, all'epoca trascurati o non valorizzati. Solo tra il 1970 e il 1976, durante lavori di consolidamento strutturale dell'edificio a causa di infiltrazioni e danni alle volte, si scoprì l'esistenza di un complesso più ampio e articolato: strutture murarie antiche, tombe di epoche diverse e una vasta area cimiteriale, testimonianza tangibile di una continuità di culto e frequentazione del sito che attraversa i secoli di storia, dalla tarda età romana al Medioevo. Questo importante ritrovamento portò alla promozione di una campagna di scavo da parte dell'Università Pontificia "Angelicum" di Roma, che ha ulteriormente arricchito la conoscenza del sito. L'allestimento della mostra è stato pensato per coinvolgere il visitatore in

un vero e proprio viaggio nel tempo. Ogni tappa del percorso - tra narrazioni visive, reperti, testimonianze storiche - è un invito a riflettere sulla forza della fede e sulla capacità delle comunità locali di custodire e rigenerare la propria memoria. L'immagine di sant'Erasmo, venerato in tutta l'area mediterranea come protettore dei marinai e delle genti di mare, emerge in tutta la sua potenza simbolica. La sua figura incarna l'unione tra la spiritualità cristiana e la vocazione marittima di Formia, città di porto e di passaggi, da sempre ponte tra popoli e culture. "L'impronta di Erasmo" è dunque più di una mostra: è un'occasione di riscoperta identitaria. Non solo per i devoti o per gli studiosi, ma per tutta la cittadinanza e per i visitatori che desiderano conoscere Formia al di là delle sue immagini consuete. In questo viaggio nel sottosuolo, tra pietre e silenzi, si svela un volto profondo della città: quello di una comunità che ha saputo resistere e rinascere, mantenendo viva la memoria del proprio patrono e delle proprie radici. L'iniziativa si inserisce nel programma più ampio delle celebrazioni per sant'Erasmo, che ogni anno animano la città con momenti liturgici, eventi culturali e appuntamenti comunitari. L'apertura straordinaria dell'area archeologica rappresenta il culmine simbolico di queste celebrazioni: un luogo di passaggio trasformato in spazio di riflessione, condivisione e conoscenza. Perché le radici di una comunità non sono solo nei racconti tramandati, ma anche nella pietra, nella terra, nei segni che il tempo ha lasciato. E oggi, quelle radici tornano a raccontare la loro storia, a parlare ai cuori e alle coscienze, restituendo a Formia un tassello prezioso della propria identità.

* membro Associazione culturale Sant'Erasmo V.M.

VALLE DI SUIO

I festeggiamenti in onore di sant'Erasmo e della beata Taigi

Comunione, partecipazione e missione è il fil rouge che il parroco, padre Jhon, ha delineato per accompagnare i fedeli nel triduo che da giovedì 5 giugno fino sabato 7 prepara la festa di sant'Erasmo e della beata Maria Taigi nella piccola frazione di Valle di Suio nel comune di Castelforte. Proprio sabato 7 la Santa Messa sarà celebrata dall'arcivescovo Luigi Vari.

Il triduo inizierà giovedì 5 e la riflessione dell'omelia si concentrerà sulla "comunione vissuta nella famiglia della beata Anna Maria Taigi e nella chiesa domestica". Venerdì 6, il tema scelto mette al centro la riflessione sul "ruolo attivo dei laici e della partecipazione della beata

Anna Maria Taigi alla vita della Chiesa e dei poveri". Sabato 7, invece, verrà posto l'accento sulla "testimonianza missionaria attraverso la carità, la preghiera e la profezia nella vita della beata Anna Maria Taigi". Domenica 8, giorno della festa, alla Santa Messa programmata per le 17.30 seguirà la testimonianza processionale con le statue della beata Anna Maria Taigi e sant'Erasmo. La processione sarà accompagnata dal concerto bandistico "Città di Castelforte".

È così che la piccola comunità di Valle di Suio si prepara a vivere uno dei momenti più importanti, intensi e partecipati della sua vita di fede. Proprio in questi giorni, infatti, il vissuto comunitario si rianima e viene rinnovato, attraverso la devozione del popolo di Dio, la fedeltà alla tradizione che cerca di trovare, anche in questo tempo, una declinazione capace di coinvolgere tutte le generazioni. Emblematico, per esempio, è il ritorno degli emigrati che sentono forte il bisogno di stringersi ancora una volta nella chiesa posta anche fisicamente al centro del paese e che si affaccia su una piazza dove c'è l'antico pozzo che alimentava di acqua le case degli abitanti. Valle di Suio si presenta proprio come l'immagine plastica della chiesa quale fonte del villaggio. Qui la realtà è una autentica fotografia della narrazione capace di mostrare concretamente il messaggio teologico di una Chiesa che vuole continuare a essere la vera fonte della comunità. Le famiglie che dalle quattro strade convergono verso il centro dove la chiesa e l'antico pozzo esprimono in maniera forte una verità profonda radicata nel cuore e nel sentire collettivo.

La festa sarà arricchita da un articolato programma civile che prevede due serate musicali. Sabato 7 sul palco, in piazza, alle 21, verrà proposto una serata con il "Gruppo Disco Estate". Domenica invece la serata musicale vede la partecipazione del Gruppo "Pulp Project" che proporrà una selezione di brani anni '60, Rock'n roll e Twist e si concluderà con lo spettacolo di "Simone Schettino, il fondamentalista napoletano". Naturalmente non mancheranno i fuochi pirotecnici a cura di Big Party dei fratelli Tamburrino di Castelforte che, oltre ai tradizionali spari di bombe carta della domenica mattina alle 7 accompagnati dal suono delle campane, curerà la batteria nel corso della processione proporrà lo spettacolo pirotecnico al termine della serata musicale di domenica.

Vincenzo Testa,
diacono permanente

IN MEMORIAM

Sempre vivo e grato il ricordo di Paolo Grossi

13 giugno saranno passati vent'anni da quando Paolo Grossi è tornato alla Casa del Padre e a Lenola alle 18 verrà celebrata per lui una santa messa di suffragio. Nonostante il tempo trascorso, chi lo ha conosciuto certamente ne conserva viva la memoria e ne custodisce con gratitudine gli insegnamenti. A chi non l'ha conosciuto si vuole dire che Grossi, presidente diocesano dell'Azione cattolica e direttore dell'Ufficio per l'insegnamento della religione cattolica, ha incarnato la figura del laico delineata dal Concilio Vaticano II: impegnato nella Chiesa, non chiuso in sagrestia ma con lo sguardo attento e aperto alla società che lo cir-

condava, pronto a confrontarsi con essa, forte di una profonda spiritualità, che si nutrivano di preghiera quotidiana e assidua partecipazione all'Eucarestia e di una formazione fondata sugli scritti di grandi testimoni del suo tempo: La Pira, Dossetti, Lazzati, Bachelet, Martini, per citarne alcuni. Scriveva nel 1994: "Siamo di fronte ad una stagione di sfide. Le urgenze sono molte, nella Chiesa, nella nostra parrocchia, tra la gente, nella cultura e nella politica. Noi cristiani di Azione cattolica, donne e uomini del nostro tempo lo sappiamo. Ci vuole coraggio per non tirarsi indietro, umiltà per mettersi in ascolto, sapienza per comprendere e discernere". Parole ancora attuali che siamo chiamati a fare nostre per onorarne la memoria.

Alfredo Carroccia

A Gaeta la premiazione del concorso sulla speranza

Numerosi gli studenti di scuole della diocesi che hanno presentato testi, immagini, disegni, canzoni e cortometraggi per esprimere il concetto con diversi linguaggi

Nel pomeriggio del 29 maggio, si è svolta in un clima di gioia ed entusiasmo, nella sala conferenza Pio IX di Palazzo De Vio in Gaeta, la premiazione delle opere vincitrici del Concorso diocesano "Dalla speranza nasce l'amore": un momento atteso che ha visto protagonisti studenti, docenti e rappresentanti del

mondo scolastico e religioso. Il Giubileo del 2025, anche detto "della Speranza", è il venticinquesimo giubileo universale ordinario della storia della Chiesa cattolica. Raccogliendo l'invito di papa Francesco perché i giovani siano protagonisti e per l'insegnamento della religione cattolica ha proposto alle scuole primarie e secondarie di I e II grado il concorso, per esprimere la speranza attraverso diversi linguaggi (elaborato artistico, poesia, fotografia, cortometraggi o video). I lavori ricevuti hanno espresso la sensibilità dei bambini, ragazzi, adolescenti e giovani di sognare un mondo dove i valori universali della pace e dell'inclusione possano diventare realtà. Una lettura che si evin-

ce dalle opere dei testi, delle immagini, disegni, canzoni e dai cortometraggi è la volontà di farsi inclusivi e operatori di un mondo migliore dove l'uguaglianza e l'attenzione alla vita possa essere più libera da condizionamenti che ne frenano lo sviluppo. Ha colpito la commissione la capacità dei partecipanti di utilizzare con competenza e creatività i vari linguaggi espressivi per dare voce alla loro volontà di guardare oltre e di superare le paure e le difficoltà per vivere a pieno la vita, facendola emergere in tutte le loro opere. La speranza vive nel cuore dei giovani che hanno affrontato il tema con sensibilità e consapevolezza, sentendola vicina nella propria esistenza, come una forza che nasce dall'amore e si traduce

in impegno, coraggio e fiducia. Inoltre, nei cortometraggi si è evidenziato un lavoro di condivisione e inclusione nel mettere insieme i propri messaggi e creatività. L'evento ha avuto inizio con una breve introduzione a cura di Ugo Tomassi, direttore dell'ufficio, seguita dall'intervento di un membro della commissione preparatoria, che ha illustrato le finalità e l'importanza educativa dell'iniziativa. Molto significativo è stato l'intervento dell'arcivescovo Luigi Vari, che si è congratulato con i partecipanti al concorso, rivolgendosi a loro un messaggio di speranza. Subito dopo ha preso la parola don Mario Testa, direttore diocesano di Sovvenire che sponsorizzato l'iniziativa. A seguire, la commissione esaminatrice ha descritto

to brevemente il lavoro svolto durante la valutazione degli elaborati, offrendo uno sguardo sul processo che ha portato alla selezione dei vincitori. Successivamente, sono stati consegnati gli attestati a tutti i partecipanti, accompagnati dalla proiezione dei loro elaborati, momento che ha suscitato emozione e orgoglio tra i presenti. Sono stati poi, premiati i primi tre classificati della scuola primaria e, subito dopo, quelli della scuola secondaria, in un clima di entusiasmo e partecipazione. Il pomeriggio si è concluso con una piccola agape lasciando nei cuori dei partecipanti un ricordo prezioso di questa esperienza di crescita e condivisione.

Maria Rosaria Palmieri,
insegnante di religione



L'evento a Palazzo De Vio